

POVERA ITALIA!

di
Ivano Mingotti

POVERA ITALIA

Atto I

Marito 1
Marito 2
Moglie 1
Coniuge 2
Prete
Figuranti

Atto II

Donna1
Donna2
Figuranti
Marito1

Povera Italia!

ATTO I

(tipici rumori da supermercato in background, una panchina in mezzo alla scena. Tre/quattro figuranti che passano ed escono con cestini gialli, tra loro Marito1 che va avanti e indietro sbuffando, senza uscire)

Marito1: Uff *(guardando l'ora e sbuffando di nuovo, quindi sedendosi sulla panchina a gambe ben aperte, appoggiandosi sulle ginocchia, testa a terra, come a riposarsi)*

(la gente continua a passare durante tutto lo spettacolo, a volte più gente, a volte meno)

(Marito2 entra, vede Marito1, si avvicina e lo tocca sulla spalla)

Marito1: Oddio! *(trasalendo, sorpreso)*

Marito2: Allora, anche tu con questo vizio di mangiare?

Marito1: Ma guarda te, porca miseria *(sorridente)*, mi hai fatto prendere un colpo!

Marito2: Quindi? La moglie dov'è? *(sedendosi)* Posso?

Marito1: Sì, sì, siediti. Guarda, bella domanda. È dentro da mezz'ora, sarà ancora in prima corsia.

Marito2: *(sorridente)* Allora? Che mi racconti?

Marito1: Ma niente, il solito tram tram. E te?

Marito2: Il solito. Si aspetta, si va a casa, solita vita.

Marito1: Ma il cane, alla fine? Tutto bene?

Marito2: Ma sì, era una roba da niente. Adesso ci ha dato l'antibiotico da prendere e bom.

Marito1: Bom, dai. Ci pensavo, l'altro giorno, e mi dicevo
Speriamo che stia bene, speriamo. Una bella bestia
così...

Marito2: È una bella bestia, sì...

Marito1: Eh già...

*(silenzio imbarazzato, i due si guardano intorno, sospirano,
non si guardano tra loro)*

Marito1: Eh perché io i cani, guarda...

Marito2: Cosa?

Marito1: No, dico, i cani per me, guarda, una cosa!

Marito2: Eh sì, belle bestie.

Marito1: Guarda, gli taglierei le mani a quelli che gli fanno
del male.

Marito1: Eh sì...

(silenzio imbarazzato)

Marito1: E li hai visti, là, al telegiornale, tutti quei canili in
africa?

Marito2: Ah, sì, in Libia...

Marito1: Eh, bravo, in Libia. Li hai visti? Quelli là non son
canili, sono lager!

Marito2: Eh, lager, sì!

Marito1: Ma li hai visti come li torturavano? Tutti feriti,
smangiati, ridotti da far schifo? È una vergogna!

Marito2: Veramente, una vergogna!

Marito1: Guarda, fosse per me, li porterei tutti qua, tutti in una
volta. È che dove li metti? Son pieni anche qua i
canili, tutti pieni. Poveri cani.

Marito2: E i gommoni? Li hai visti?

Marito1: Madonna, i gommoni! Che bastardi! Cioè questi,
quando ne han troppi, li mettono su una barca e via, in

mezzo al mare. Poveri cani. Povere bestie. Te l'ho detto, io manderei una nave e li prenderei su tutti.

Marito2: E invece...

Marito1: Eh, invece... E invece crepano in mezzo al mare. Bastardi. E non si fa niente. Guarda, questo mondo è una rovina.

Marito2: Non c'è più umanità, ecco. Umanità.

Marito1: Eh, bravo, umanità!

Marito2: Beh dai, però qualcuno che fa qualcosa ogni tanto c'è, almeno.

Marito1: Ah sì, brave persone quelle. Meno male che ci sono loro. Li ho visti, l'altro giorno, al telegiornale. Quanti cani che han tirato su, quanti! Povere bestie.

Marito2: Che poi come si fa a farli morire così? Han degli occhi così umani...

Marito1: Ah sì. Alle volte sembran proprio delle persone, guarda, fatte e finite.

Marito2: Eh ma hai visto al telegiornale mentre li salvavano? Hai visto?

Marito1: Cosa?

Marito2: Come non hai visto? Dai, sulla barca, non li hai visti?

Marito1: Ma cosa? Aspetta, forse ho capito, sul barcone dei cani?

Marito2: Eh, sì, lì in mezzo. Che bastardi. Ma da quelli lì ci si deve aspettare di tutto eh!

Marito1: Son capaci di tutto, quelli lì. Sì, sì, me lo ricordo, in mezzo ai cani, nascosti! Porca miseria, che bestiacce!

Marito2: Eh, in mezzo ai cani, sì. Bastardi. Di tutto, di tutto fanno.

Marito1: Ma pensa te. Due negri. Due negri sotto tutti quei cani. Ma proprio due negri.

Marito2: Di tutto per venire qua, di tutto. Bastardi. Con due occhi, guarda. Bestie sono, bestie.

Marito1: Peggio, peggio che bestie.

Marito2: Peggio. Roba da matti...

(silenzio imbarazzante, un po' più lungo. Si guardano intorno, uno dei due allunga lo sguardo per vedere se arriva la moglie, poi fa un cenno della testa, sconsolato)

Marito1: Niente, pensavo fosse lei, invece ancora niente. Due ore che l'aspetto, due ore.

Marito2: Eh sì...

(silenzio imbarazzato)

Marito2: E il gay pride? Hai visto?

Marito1: Eh, ho visto, al telegiornale...

Marito2: Che vergogna, che schifo. Ma come si fa, dico io? Come si fa? Ma chi è che lo permette?

Marito1: Una vergogna.

Marito2: Che poi te lo dico io, è tutta una moda. Non sono mica froci veri, quelli lo fanno perché lo fanno tutti. Poi vedi che passa la moda, e tornano tutti normali.

Marito1: Bella moda!

Marito2: Mica c'eran tutti questi froci una volta! A parte che li bruciavano vivi, però non eran mica così tanti.

Sembra una malattia, sembra!

Marito1: Eh, si diffondono!

Marito2: E vogliono anche i bambini, adesso. Pure. Non gli basta che si possono sposare, eh? Che anche lì, guarda... Lasciamo perdere.

Marito1: Pure sposarsi... che vergogna.

Marito2: Infatti.

(silenzio imbarazzato)

Marito2: Con ste piume, tutti colorati. Che pagliacci.

(silenzio imbarazzato)

Marito2: Non li sopporto, giuro.

Marito1: Fan bene a pestarli, guarda.

Marito2: Ste checche.

(silenzio imbarazzato. Da destra esce Coniuge2, cercandosi intorno e poi puntando direttamente a Marito2, un cestino giallo in mano)

Coniuge2: Amore! Non sai chi ho incontrato!

Marito2: Oh, te lo qui dov'è! *(sorridente)*

Marito1: Eccolo qua!

Coniuge2: Toh chi si vede. Allora, tutto bene? *(si avvicina e si scambiano due baci sulla guancia con Marito1, come fosse tutto normale – in contrasto al dialogo di poco prima)*

Marito1: Non c'è male, grazie. *(sorridente)*

Marito2: Allora, chi hai incontrato?

Coniuge2: Ecco, appunto, ti dicevo... il Gianni, te lo ricordi? Ha detto che ha visto le foto e mi ha chiesto un po' di info sul posto... è un matto, te l'ho detto io. Vuole andarci da solo... Matto!

Marito2: E te lascio andare, che ti frega?

Coniuge2: Sì, ma infatti, siam rimasti solo lì un po' a parlare e...

Marito2: E?

Coniuge2: E niente, cosa ti devo dire? Non mi metto mica a farti un rapporto dettagliato. Che palle di uomo. Vero?

Marito1: *(sorridente)* Eh eh...

Marito2: Amore mio, quindi possiamo andare?

Coniuge2: Ma no, non ho ancora fatto niente! Siam rimasti lì fermi a parlare fuori dal negozio e non sono ancora entrato...

Marito2: Sì ma non puoi lasciarmi ancora qua mezz'ora ad aspettare...

Coniuge2: E allora vieni con me e la facciamo insieme, su.

Marito2: Preferisco aspettare mezz'ora *(sorridente)*.

Coniuge2: Cretino. Mannaggia a me che ti ho sposato *(sorridente)*. Allora ti lascio qui col tuo amichetto, va bene? Ci metto poco, ok?

Marito2: Diciamo che provi sempre a metterci poco, ma non ci riesci mai.

Coniuge2: Madonna come sei pesante... è pesante, vero? Te lo lascio, è tutto per te. Ciao ragazzi! *(salutando con la mano)*

Marito2: Sì, sì, ciao amore, ciao.

(Coniuge 2 lascia la scena. Appare un figurante che si muove in modo sinuoso, lanciando dall'altra parte delle quinte il cestello vuoto e poi sorridendo in modo strano al pubblico, quindi se ne va)
(silenzio)

Marito1: Comunque dai, l'ho trovato bene, eh!
: Chi?

Marito1: Dico, tuo marito.

Marito2: Ah sì!

(silenzio imbarazzato, sospiri. Due figuranti vanno verso la panchina e annusano i due Mariti, che fanno come niente fosse. I figuranti rimangono ad annusarli)

Marito2: Ma hai sentito di quello lì di sinistra arrestato? Come si chiamava... oh mamma....

Marito1: Ah sì che l'ho sentito. Aspetta... era... Oh cacchio... Vabbé che tanto son tutti uguali. Tutti ladri.

Marito2: Tutti ladri, sì. A pane e acqua, dovrebbero stare.

Marito1: Politici maledetti. Farei io il politico, vitto e alloggio, mazzettina di qua, mazzettina di là.

Marito2: E i privilegi, madonna, che schifezza.

Marito1: Diecimila euro per non fare un cazzo.

Marito2: Bel paese l'Italia, eh? Il Paese della cuccagna.

Marito1: La repubblica delle banane.

Marito2: Oh, è passata Tangentopoli, ma è cambiato mica niente eh...

Marito1: Ma va, figurati. Quelli vanno a Roma e poi bam, ladri. Ladri tutti, subito.

Marito2: E noi paghiamo.

Marito1: Bravo.

Marito2: E poi vengono a rompere le balle se faccio un lavoretto in nero. Uno. Ma io mi dico, ma con tutti i ladri che ci sono là in politica, ma proprio a me devi rompere le balle?

Marito1: Ma infatti. Che poi, con ste tasse, come fai a non fare nero? Come fai?

Marito2: Che poi pagare le tasse per far mangiare loro? Ah no. Io le tasse non le pago.

Marito1: Bravo. Roma ladrona!

Marito2: Tutti quei ladroni con le tangenti e tutto, e diecimila euro al mese, e devono rompere le balle a me.

Marito1: Che poi quant'è che fai di nero, te? Poco, no?

Marito2: Ma sì, un mille, millecinque al mese. Poca roba.
Saran mica cifre importanti.

Marito1: Ma sì, poca roba...

(silenzio imbarazzato, i due figuranti si battono le mani a vicenda ed escono)

Marito2: Toh, duemila quando va bene.

Marito1: Duemila.

Marito2: Duemila, sì.

Marito1: Eh, complimenti... *(sorridente)*

Marito2: Eh oh, il Mercedes beve, eh.

Marito1: Ah, hai preso il Mercedes?

Marito2: Eh sì. Ma guarda, di un comodo!

Marito1: Ma ce l'hai qua fuori?

Marito2: Ma va, sei matto? Vengo qua col Mercedes? Cosa c'ho scritto in testa, Guardia di Finanza sparami?

Marito1: Ma sì, era solo per vederlo...

Marito2: No no, siam venuti qua con la sua macchina.

Marito1: Ah ecco.

(silenzio imbarazzato. Entrano tre figuranti, due che tengono sospeso un terzo, visibilmente svenuto e usato a mo di carrello della spesa, fino ad uscire dall'altra parte)

Marito2: Hai visto l'altro giorno? Han beccato due zingari che facevano truffe qua fuori.

Marito1: Bastardi.

Marito2: A rubare i soldi a dei poveri cristi.

Marito1: Che pezzi di...

Marito2: E dovevi vedere che macchinoni che avevano...

Marito1: Mercedes?

Marito2: Anche.

Marito1: Ma pensa te...

Marito2: La pena di morte dovrebbero dare, a quella gentaglia là.

Marito1: Al rogo dovrebbero metterli.

Marito2: Zingari di merda.

Marito1: Già...

(silenzio imbarazzato. Si sentono rumori da destra, come qualcosa che cade, ma i due restano imperturbabili)

Marito1: Che poi, io non capisco perché sta sinistra e tutti quanti ce l'hanno con quel bravo ometto là.

Marito2: Ma chi, il Capitone?

Marito1: Ma sì. Che poi, anche fosse vero che ha preso le mazzette, insomma... ma chi è che non lo fa?

Marito2: Appunto.

Marito1: E tutti che ce l'han con lui! Ma te lo dico io perché: vogliono tirarlo giù perché fa il nostro bene.

Marito2: Bravo!

Marito1: Quello lì dice le cose come stanno, papali papali. Che qua i negri non li vogliamo, punto. Che vadano a rubare a casa loro, in Africa.

Marito2: E l'Europa?

Marito1: Ah, quei quattro ladroni dell'Europa? Ah ma lui li ha messi in riga, eh.

Marito2: Mica come il Pd.

Marito1: Appunto. Che poi, il Pd? Cioè, le loro mazzette? Non le han mai prese?

Marito2: Ma va, ma cosa vuoi pensare di quelli là?

Marito1: La sinistra, la sinistra. Poi van col rolex a pensare al popolo. Radical Chic. Ma per piacere.

Marito2: E culattoni, tutti culattoni, sicuro.

Marito1: Bravo.

(silenzio imbarazzato. Entra di soppiatto un figurante che scambia qualcosa che ha indosso uno dei mariti mettendogli in testa un cestino vuoto. Ancora una volta, Marito non fa una piega)

Marito2: Quello lì ce l'ha mandato il cielo, te lo dico io. È una manna.

Marito1: Che poi lo accusano anche che vuol fare il dittatore.
Lui. Ma se è buono come il pane.

Marito2: Ma magari il dittatore, magari.

Marito1: Tutti i giorni a lavorare per noi, e quelli che gli dan sempre contro. Il Pd. Ma per piacere. E loro cos'han fatto per l'Italia, cosa?

Marito2: Eh, non ci han fatto andare in pensione, ecco cosa. E le tasse. E Monti.

Marito1: E le aziende che chiudono? E la disoccupazione? Ma perché parlano ancora?

Marito2: Si dovrebbero vergognare.

Marito1: Lui è bravo, lui. Ma lo lasciassero lavorare in pace una santa volta.

Marito2: Magari la dittatura, guarda, magari.

Marito1: Poi vedi come rigano dritto, sti sinistri.

(silenzio imbarazzato)

Marito1: Ma questa non arriva più? *(guardandosi intorno)*

Marito2: Qua è lunga...

(silenzio. Uno dei due sbadiglia. Entrano tre figuranti che continuano a sbadigliare, andando verso l'altra quinta)

Marito1: Bello, comunque, il Mercedes...

Marito2: Bello sì.

(silenzio imbarazzato)

Marito2: Che poi sta cosa del riscaldamento globale... ha anche rotto i coglioni!

Marito1: Ma chi ci crede?

Marito2: Che poi quest'inverno ha fatto un freddo che si moriva.

Marito1: Appunto...

Marito2: Ci vuol tanto? In inverno fa freddo, in estate fa caldo. Punto.

Marito1: Bravo.

Marito2: Ma a chi la vogliono raccontare?

Marito1: Che poi la terra ha sempre cambiato temperatura, eh. Mica è sempre stato così...

Marito2: Infatti. E questi dicono che è colpa nostra.

Marito1: Eh. Cioè, se io lascio acceso il condizionatore, allora aiuto, guai, muoiono gli orsi polari!

Marito2: E la plastica!

Marito1: E se tengo il riscaldamento a 24 gradi d'inverno faccio bruciare il pianeta. Io. Ma lo sanno quanto è grande il pianeta?

Marito2: Ma appunto! Che gliene frega al pianeta se io tengo il riscaldamento alto in casa?

Marito1: Io in casa voglio star bene, mica gelare. Se no sto fuori.

Marito2: Bravo!

Marito1: Il riscaldamento globale. Che stronzata.

Marito2: E poi ti dicono Non vedi che ci son più temporali? Che son più forti? Che ci son più trombe d'aria e più siccità? No, non lo vedo!

Marito1: No, appunto!

Marito2: Io mi ricordo che da piccolo ha fatto una nevicata RECORD! Cioè, record. Ma ti pare che queste sono novità?

Marito1: Ma sì, è sempre stato così.

Marito2: Sempre.

Marito1: Che cazzate.

Marito2: Mi venissero a dire qualcosa in casa mia per la caldaia. Gli sparo.

Marito1: In casa mia comando io!

Marito2: Bravo.

Marito1: Pure a 50 la metto, apposta. Che venissero, su, su. Li aspetto io. Oh!

(silenzio. Entra un altro figurante che sosta in mezzo al palco, dietro i due, continuando a starnutire)

Marito2: Anche il riscaldamento globale ci dobbiam sorbire. Sempre colpa nostra, eh? Ma guarda caso. Mai di qualcun altro, sempre nostra. Ma vaffanculo, va.

(silenzio. Il figurante si asciuga il naso con un polsino di uno dei due Mariti, che non batte ciglio, quindi esce)

Marito1: Che poi, io nel secco... È lì, bello pronto, è comodo... ma che cazzo me ne frega a me...

Marito2: Bravo.

(silenzio)

Marito1: Che poi, anche fosse, 2050... ma che cazzo me ne frega del 2050! Ma che brucino tutti quanti vivi, guarda. E che cazzo. Fammelo dire, eh: cazzi loro.

Marito2: Tanto figurati, nel 2050... ormai...

Marito1: Appunto!

Marito2: Oh.

(silenzio)

Marito2: E gli orsi polari.

Marito1: Eh.

Marito2: Ma chi se ne fotte degli orsi polari...

(si guardano intorno, mettendosi a guardare chi passa con i cestini. Marito1 si mette a guardare in lontananza, cercando di

capire se arriva la moglie, quindi sbuffa)

(silenzio. D'ora in poi i figuranti che passano agiscono in modi assolutamente normali)

Marito2: E tu il lavoro?

Marito1: No grazie *(sorridente)*

Marito2: Eh! *(sorridente)*

Marito1: Guarda, a me il lavoro... sto già aspettando la pensione, io.

Marito2: Quanto manca?

Marito1: Ma che ne so. Magari sto Ministro ci fa la grazia, chissà. 20 anni di lavoro mi sembrano abbastanza, o no? Chi me lo fa fare di andare a lavorare ancora, adesso?

Marito2: In che senso?

Marito1: Eh, c'è un amico di mia moglie, un medico. Insomma, sto in malattia da 5 mesi. *(sussurrando)*

Marito2: 5 mesi?

Marito1: Eh, e poi vediamo se si può fare qualcosa *(gesticolando)*.

Marito2: E che ti fai scrivere?

Marito1: Ah non lo so. Di quello si occupa lui, non voglio saperne.

Marito2: Terrone?

Marito1: No no, è dei nostri. Brava persona, figurati. Appena finiscono questi, un bel permessone con cure termali annesse, e paga tutto papà Stato. Eh? Grazie Ministro...

Marito2: Bravo, bravo.

Marito1: Ma chi me lo fa fare. Il lavoro. Ancora...

(silenzio)

Marito1: Ma dove stiamo andando a finire?

Marito2: Eh, dove...

Marito1: Fra un po' sti negri ci sostituiscono tutti, vedrai.

Marito2: Tutti.

Marito1: Un paese di negri. Bella roba.

Marito2: Ormai...

(silenzio)

Marito1: Guarda, guardane lì uno. Quello con il completo. Lì a far la sicurezza.

Marito2: Mi sento io insicuro con quello lì in giro...

Marito1: Bravo. Che fino a qualche giorno fa raccoglieva banane dagli alberi.

Marito2: Che vergogna.

Marito1: Potrebbe esserci un italiano, lì.

Marito2: Magari un laureato.

Marito1: Ma va, manca l'umiltà, manca. Vergogna.

(silenzio imbarazzato)

Marito1: Mio nipote sta studiando ingegneria.

Marito2: E come va?

Marito1: Bene, bene. Ma io gliel'ho detto. Non ti serve studiare, devi avere gli agganci.

Marito2: Eh, bravo.

Marito1: E mi ha preso pure a male parole, sto disgraziato. Ma in Italia è così. Cerchi di aiutare e ti insultano pure. Fortuna che conosco io un mezzo parente che lo può aiutare...

Marito2: Guarda, se non ci fossimo noi...

Marito1: Sti giovani...

Marito2: Non capiscono che è giusto che funzioni così!

Marito1: Bravo, è più semplice...

Marito2: Io faccio un favore a te, tu uno a me. È così comodo...

Marito1: Bravo.

(silenzio)

Marito1: Un po' come giù, in terronia. Un favore a te, uno a me. *(gesticolando)*

Marito2: Cosa?

Marito1: Eh, dai, cerca di capirmi.

Marito2: Ma cosa? *(fa il gesto con la mano di cose un po' losche)*

Marito1: Eh, bravo.

(silenzio molto imbarazzato)

Marito1: Tu mi dai qualcosina, e nessun ladro ti entra in negozio.

Marito2: Ah...

(silenzio molto imbarazzato)

Marito1: Se vai giù, tutti i negozi con le porte aperte trovi. Tutti. E guai se entra un ladro. Lo ritrovi appeso per i piedi, o non lo ritrovi più.

Marito2: Tutto controllato...

Marito1: Bravo. Mica come qui che... insomma...

(silenzio, si guardano intorno)

Marito1: E nemmeno un negro, nemmeno. Altro che extracomunitari. *(sussurrando)*

Marito2: Davvero?

Marito1: Ma va. Non li fanno nemmeno entrare in paese. Guai.

Marito2: Ella peppa!

Marito1: Giù? Guai. Non c'è un ladro, un mendicante, tutto silenzioso, tranquillo.

Marito2: Mi fai venir voglia di trasferirmi.

Marito1: Però è pieno di terroni, eh *(sorridente)*.

Marito2: Eh! *(sorridente)*

(silenzio imbarazzato)

Marito2: Va, è mica tua moglie?

Marito1: Toh, eccola *(alzandosi)*!

(Moglie1 entra, quasi schiamazzando, gesticolando molto, come se ce l'avesse col marito)

Moglie1: Allora, vuoi venire a pagare o no?

Marito1: Arrivo, arrivo.

(Marito1 si volta verso Marito2, come a giustificarsi del doversene andare. Marito2 gli fa un gesto come a dire di star tranquillo. Quindi Marito1 e Moglie 1 corrono fuori dalla scena)

Marito2: E insomma.

(silenzio)

Marito2: Va, te lo qui dov'è *(alzandosi)*

(Coniuge2 entra in scena, il cestino giallo pieno e una confezione di acqua in bottiglia)

Coniuge2: Allora, andiamo?

Marito2: Sì, sì, andiamo andiamo.

(Coniuge2 si guarda intorno, cerca qualcuno)

Coniuge2: Ma non c'è più il tuo amico?

Marito2: Amico, piano con le parole.

Coniuge2: Ah perché? Credevo...

Marito2: Ma va, quello lì è un coglione, dai. Ti pare che posso avere amici coglioni? E poi è un mezzo terrone, dai, Lo sai che i terroni a me...

Coniuge2: Vabbé, dai, dammi una mano con l'acqua.

Marito2: Ma non posso... Dai, l'artrite.

Coniuge2: L'artrite a quarant'anni? Cosa sei, Benjamin Button? Dai, su *(lasciando a terra la confezione)*

Marito2: Uff *(raccogliendo l'acqua)*. Comunque mi devo far dare il nome del suo medico, una vacanza mi ci vorrebbe proprio.

Coniuge2: Il suo medico?

Marito2: Niente niente, dopo ti spiego *(incamminandosi)*.

Coniuge2: *(andando verso l'uscita)* Madonna, c'era un negro all'ingresso che mi ha fissato per un po', guarda, mi son spaventato.

Marito2: Ma chi, quello della sicurezza? *(seguendolo)*

Coniuge2: Eh, bella sicurezza. Alla mia, di sicurezza, chi ci pensa? *(uscendo di scena)*

(silenzio, panchina vuota, solito passaggio di figuranti con cestelli. Marito1 rientra, Moglie1 sbuca in parte dalle quinte laterali, restando là, mentre Marito1 va velocemente verso la panchina)

Moglie1: Allora! Dai che dobbiamo andare!

Marito1: Eh, pensavo di aver dimenticato il giornale qua...

Moglie1: Sbrigati!

Marito1: *(tastando sulla panchina, cercando sotto)* Uff.

Moglie1: Ma non c'era quel tuo amico qui?

Marito1: Ma sì, meglio così, sarà andato (*ancora cercando*)

Moglie1: Va che a te non ti capisco proprio. Ci perdi sempre mezzora quando lo incontri.

Marito1: Ma sì, è per cortesia, per educazione. A me sai che quella gente lì fa schifo (*mettendosi a quattro zampe e cercando sotto la panchina*)

Moglie1: Chi? Lui o il marito?

Marito1: Ma lui, lui. Dai, è un pirlone. Secondo me è anche un po' fascista, ma meglio non dirlo troppo in giro...

Moglie1: Eh, dai, su. Non c'è niente lì.

Marito1: Eh, arrivo, arrivo. (*cercando*) Che a me, i fascisti, mica piacciono troppo, eh. Poi, in sto periodo è pieno. Fascisti dappertutto. Non si vergognano nemmeno più di dirlo...Ah, sai che s'è preso il Mercedes?

Moglie1: Vedi? Una cosa buona ce l'ha allora, no?

Marito1: Eh, una cosa buona... Niente, non lo trovo (*alzandosi*).

Moglie1: Avessimo noi il Mercedes, invece di quella catapecchia lì. Dai che passiamo in edicola tornando, su.

Marito1: E altri due euro buttati. E comunque catapecchia no, è ancora una signora macchina, ok? Niente, ma porca di quella miseria. (*guardandosi ancora intorno*)

Moglie1: Ma se è più vecchia di me quella macchina! Dai, su, te lo compro io il giornale.

Marito1: E io pago... (*tornando verso la moglie*)

Moglie1: Madonna che lamento! Mannaggia a me e a quando ti ho sposato! (*uscendo*)

Marito1: Ma ne avranno ancora in edicola? Amore... aspetta, amore... le chiavi, le chiavi! *(rincorrendo la moglie)*

ATTO II

(buio per un po', con i rumori del supermercato semprepresenti)

(luce. scenario: sempre lo stesso punto del supermercato, con la panchina e tutto il resto. Differenza: sulla destra c'è una leggera luce rossa, sempre più forte via via che passa il tempo. Due donne, venendo dalle due parti del palco, si incrociano a metà strada, riconoscendosi, in piedi dietro la panchina)

Donna1: Ma guarda chi c'è! *(stridula)* **Donna2:** Ma che bello, ma che ci fai qui?

Donna1: Ma niente, sono venuta a guardare un po' le vetrine, e tu?

Donna2: Ma pensa, anch'io!

Donna1: Ma dai!!! *(stridula e manifestamente contenta, anche troppo per essere vero)*

Donna2: E questa magliettina? Carina!

Donna1: Vero? Ma... hai sentito della Carla? *(sedendosi, sussurrando)*

Donna2: Cosa, cosa? *(sedendosi)*

(da questo momento un suono tipo allarme, quindi una voce preregistrata che va in loop continuo: ATTENZIONE, QUESTA NON è UN'ESERCITAZIONE, SI PREGA DI RECARSI

VERSO LE USCITE DI SICUREZZA. ATTENZIONE, QUESTA

NON è UN'ESERCITAZIONE, SI PREGA DI RECARSI VERSO LE USCITE DI SICUREZZA...)

Donna2: Eh? Che succede?

(entrambe si guardano intorno, confuse. Comincia a comparire gente che passa e va verso l'uscita, un po' presa male) **Donna1:** No, ti dicevo, la Carla...

(continuando a guardarsi intorno, un po' sbuffando)

Donna1: Ma che barba, non si può mai parlare in pace...

(la gente comincia ad andare un po' più velocemente verso l'uscita)

Donna2: E quindi, la Carla?

Donna1: Non si è presa una cotta per Giovanni, il salumiere? *(ridendo)*

Donna2: Ma ti prego! Ecco perché è sempre qui a far la spesa!

Donna1: Giuro cara, giuro!

(entra un figurante correndo, si ferma vicino alle due e grida: C'è un incendio, scappate!)

(le due lo guardano un po' infastidite, lo fissano mentre se ne va, come a schifarlo)

Donna1: Ma l'hai visto questo?

Donna2: Ma come si permette?

Donna1: Mi conosci? No! Allora cosa vuoi?

Donna2: Maleducato!

Donna1: Ma pensa te.

(altri figuranti continuano a passare, più veloci, per raggiungere l'uscita)

Donna2: Ma questa magliettina? Dove l'hai presa?

Donna1: Guarda, al negozio lì in fondo. Fanno dei prezzi!

Però è carina, vero? *(tirandola e mostrandola un po')*

E poi, guarda *(guardandosi intorno, come a sincerarsi che non la guardi nessuno, quindi si tiene il seno, come a far vedere che la maglietta mette bene in evidenza le sue forme)* Eh? Vero?

Donna2: Amo! Così me li fai impazzire tutti!

Donna1: Sapessi... *(con tono allusivo)*

(una famigliola con carrello corre verso l'uscita, il carrello si ribalta e urta la panchina)

Donna2: Oh! Adesso basta, eh! *(alzandosi e redarguendo la famigliola)*

(la famiglia tira su il carrello, fa un gesto per scusarsi e riprende a correre verso l'uscita. La luce rossa si fa più forte)

Donna1: Ma che succede? Han perso tutti la testa?

Maleducati.

Donna2: Pensa te! *(risiedendosi e guardando la famiglia che sta uscendo)*

Donna1: Ma tu invece? Ti vedo dimagrita, eh!

Donna2: Hai notato? È la palestra, mi fa un culo sodo come un'anguria!

Donna1: Fa vedere, fa vedere! *(tutta giuliva)*

(Donna2 si alza, mostra il sedere a Donna1, che lo ammira con una certa meraviglia)

Donna1: Ma è tutto naturale?

Donna2: Certo, cosa credi?

Donna1: Lo posso toccare?

Donna2: Amo, non fare complimenti!

(Donna1 si guarda intorno, non vede nessuno, allunga la mano e tasta)

Donna1: Ma guarda com'è sodo!

Donna2: Vero?

Donna1: Mi devi dire come hai fatto...

Donna2: Guarda, c'è questa palestra in via...

(vengono interrotte da un tizio che, urlando, entra da destra, come fosse in fiamme, e si accascia a terra, restando poi lì, morto. Entrambe lo stanno a guardare)

Donna1: E che esagerazione!

Donna2: Neanche stesse bruciando tutto!

Donna1: Che poi lo sappiamo che è tutto finto, dai. Adesso riprende la musica e si ricomincia lo shopping.

Donna2: Appunto. *(sedendosi)* Che poi chissà perché lo fanno. Secondo me è per farci comprare più cose più in fretta, ecco.

Donna1: Sempre ai soldi pensano! Avidi!

(da adesso non passa più nessun figurante, rimane solo il morto a terra, e la luce sempre più rossa)

Donna2: Che poi fare casino così, senza motivo... *(guardando il tizio a terra)*

Donna1: Ma dici che l'han pagato per farlo, magari?

Donna2: Ma sì, sarà un attore, no?

(Donna1 si alza, fissa il tizio a terra, si risiede)

Donna1: Mah.

Donna2: Uff. Comincia a far caldo, eh?

Donna1: Non ci sono più le mezze stagioni, cara.

Donna2: D'inverno fa caldo, d'estate fa freddo, non si capisce più niente, vero?

Donna1: Non so mai come vestirmi! (*sbadigliando*)
(*si fanno aria con le mani, a mo' di ventaglio*)

Donna1: Ma ti dicevo, la Carla...

Donna2: Eh, dimmi.

Donna1: Guarda, una cosa incredibile. Una volta sono andata a casa sua per un caffè, e ho visto che nel frigo...
Guarda... non te lo dico.

Donna2: Cosa, dimmi!

Donna1: Montagne di affettati! Ma pieno! Tutti i ripiani pieni di buste! Prosciutti, salami, tacchino, una cosa incredibile!

Donna2: Non ci credo!

Donna1: E ogni giorno è qui a farsi dare un etto di questo, un etto di quello... che poi lo sappiamo tutti che la Carla...

Donna2: È vegetariana! (*sorpresa, come a realizzarlo solo adesso*)

Donna1: Brava, esatto! Povera stella...

Donna2: Pensa te cosa fa per prendere...

Donna1: Cosa?

Donna2: Eh, l'unico salame che vuole davvero!

Donna1: (*ridendo*) Ma dai! (*un po' contrariata*)

Donna2: Cosa c'è? È vero...

Donna1: Amo, dai, non mi sembra il tipo che...

Donna2: Se lui è un salame è mica colpa mia! Viene tutti i giorni a prendere etti ed etti di salumi e non te ne accorgi?

Donna1: Ah, in quel senso... *(come a capire)*

Donna2: E in che senso se no?

Donna1: No no, niente, infatti.

(Donna 1 si volta, guarda ancora il tizio sdraiato a terra, si risiede)

Donna1: Certo che il negozio è proprio vuoto, eh?

Donna2: Ci credo, ha dei prezzi...

Donna1: Vero, è aumentato tutto.

Donna2: E poi con questo caldo... Uff... Come si fa a uscire di casa?

Donna1: Eh ma d'altronde, a casa, uno si stufa.

Donna2: Poi uno esce per cercare un po' di fresco, e questi nemmeno l'aria condizionata... *(Donna1 si rialza, guarda l'uomo steso)*

Donna1: Però bravo come attore, eh?

Donna2: Perché?

Donna1: Eh, sembra proprio morto morto. Devono pagarli bene, in questi centri commerciali.

Donna2: Di sicuro meglio che a teatro.

Donna1: Cioè?

Donna2: Guarda, il marito della Gioia è attore di teatro. Nel tempo libero, si intende, eh. E guadagna una miseria. Lei si lamenta sempre, dice che potrebbe usarlo meglio, il suo tempo libero. Che ne so, qualche serata insieme. Ma lui niente, imperterrito.

Donna1: Beh, se è bravo potrebbe chiedere qui se han bisogno...

Donna2: Bravo, insomma... (*sminuendo*)

Donna1: (*rivolgendosi all'uomo a terra*) Senza offesa, eh. Lei è molto bravo. Complimenti.

Donna2: L'ho visto una volta, mi ha invitata lei offrendomi il biglietto e guarda, una noia...

Donna1: Ah sì? (*sedendosi di nuovo*)

Donna2: Sì sì. Non vedevo l'ora di uscire dal teatro. È solo che con quel buio, e con lei di fianco...

Donna1: Perché, è difficile trovare l'uscita?

Donna2: Ma no, è sempre in alto, o a destra (*indicando verso l'uscita vera e propria del teatro*) o a sinistra (*idem*).

Donna1: Beh, allora...

Donna2: Ma no, metti che cado e mi spacco una caviglia? Poi i tacchi come li metto?

Donna1: Ah cavolo, è vero.

(*Donna2 si alza, guarda verso l'uomo a terra*)

Donna2: (*rivolgendosi a lui*) Scusi, dura ancora tanto?

Donna1: Fa un caldo...

Donna2: Allora!

Donna1: Che bravo, è proprio nel personaggio...

Donna2: Mi risponde? Mi scusi?

(*Donna2 si alza, va verso l'uomo a terra e lo tocca*)

Donna2: Allora? Mi risponde per cortesia?

Donna1: Che bravura! (*in piedi, guardandoli*)

Donna2: Tanto non c'è nessuno, siamo solo noi!

Donna1: Proprio nel personaggio!

Donna2: Niente. Uff (*tornando alla panchina*)

Donna1: Guarda anche il trucco! È perfetto, sembra bruciato!

Donna2: Non badano a spese, adesso. Però mi piacerebbe sapere a che ora finisce questa cosa. Sono le...
(*guardandosi l'orologio*) Diamine, è già passato così tanto?

Donna1: Che ore sono?

Donna2: Guarda! (*mostrandole l'orologio*)

Donna1: Misericordia! (*sorpresa*)

(*L'AUDIO IN LOOP COMINCIA A DISTORCERSI, RALLENTARE E ABBASSARSI. Rumori strani dalla sinistra del palco*)

Donna1: Ma uffi, quando finisce?

Donna2: Eh, quando decidono loro. Comunque uff, che caldo, mi manca quasi l'aria...

Donna1: Un'afa! Ma è l'umidità, sai? Al Sud non stanno così.

Donna2: Sono fortunati, al Sud. C'è Carmelina che è partita adesso per la Sicilia, dice che lì fanno 25 gradi!

Donna1: Davvero? 25?

Donna2: 25. Un paradiso!

Donna1: Che fortuna avere la casa al Sud!

Donna2: E noi qui a schiattare di caldo.

Donna1: Però al Sud hanno anche dei problemi, eh.

Donna2: Ah sì?

Donna1: Sai che una volta sono stata in Calabria e non trovavo un centro commerciale nemmeno a pagarlo? Ma come si divertono, come lo passano il tempo?

Donna2: E poi si vestono in certi modi, antiquati. Quelli lì sì che son problemi, poverini.

Donna1: E non prendeva bene il 4G e mi ha caricato tutti i Selfie in ritardo! Che vergogna!

Donna2: Poverini, hanno le loro gatte da pelare!

Donna1: Però 25 gradi...

Donna2: Già...

(guardandosi intorno. Donna2 tossisce brevemente)

Donna1: *(alzandosi e guardando l'uomo a terra)* Signore. Signore, mi scusi. Secondo lei cercano altri attori?

Donna2: Lascialo perdere, non risponde.

Donna1: Signore! È per un'amica...

Donna2: Amo, basta *(tirandola giù)*. Fagli fare il suo, su. Se è convinto, è convinto...

Donna1: Magari cercano anche una truccatrice *(parlando a Donna2)*. Potrei farlo come lavoretto, così...

Donna2: Amo, io ti vedrei meglio come attrice, lo sai. Guarda che figa che sei, guarda!

Donna1: Adultrice!

Donna2: Piuttosto (*tossendo*), mi è venuta questa brutta tosse, guarda...

Donna1: Sarà lo sbalzo termico! È sempre così!

(si guardano intorno, la luce rossa diventa sempre più forte, avvampa)

Donna2: Ma hai visto come si è conciata la Clara?

Donna1: Antipatica quella lì...

Donna2: Col mio stesso abitino. Brutta stronza. Ma l'ha fatto apposta, lo so.

Donna1: Flirta sempre col vigile, quella lì.

Donna2: Zoccola.

Donna1: Eh! Sembra che lo faccia per dispetto, sembra.

Donna2: Ah ma un giorno, se me la trovo davanti...

Donna1: Cosa?

Donna2: Eh, glielo dico che è una zoccola.

Donna1: Brava! Con te marca male!

(Donna1 sbuffa, si alza, fa avanti e indietro e si risiede)

Donna1: Non è che dobbiamo fare qualcosa?

Donna2: Ma va, stai tranquilla che adesso si spegne da solo.

Donna1: Magari come in quei casi, lì, gli escape così...

Donna2: Eh, escape room!

Donna1: Brava! Sai sempre tutto!

Donna2: Comunque stai tranquilla, come si è acceso si spegne... Fanno tutto loro, noi non dobbiamo far niente. (*scandendo bene Niente*)

Donna1: Ok...(*risiedendosi*)

(la luce rossa avvampa sempre di più, si sente un leggero sfrigolio di fuoco)

Donna1: Uff, che caldo (*tossendo*)

Donna2: Forse ci siamo vestite troppo pesanti...(*tossendo*)

Donna1: Ma no, mi sembra giusto (*tossendo*)

Donna2: Non possiamo mica andare in giro come la Clara (*tossendo*)

Donna1: Però, è davvero fatto bene, eh? (*guardando verso la luce rossa a sinistra*)

Donna2: (*guardando verso luce anche lei*) Ma sì, è finto, adesso lo spengono...

Donna1: Che poi potevano farlo meglio, eh... è solo un fuocherello...

Donna2: Sì ma si spegnerà da solo, vedrai, tra poco...

Donna1: (*tossendo forte*) Che caldo infernale. Maledetta estate!

Donna2: Ma cara, non siamo ancora in estate, non è passato giugno!

Donna1: Ma non inizia più a giugno come una volta...

Donna2: Signore (*alzandosi e guardando il tizio, tossendo forte*), la finiamo o dobbiamo tirarla ancora per le lunghe?

Donna1: Ma sì, è un fuocherello, non l'hanno fatta granché bene. Oh (*colpita da un rumore forte proveniente dal fuoco*) forse ora sì. Ora sì che sembra un incendio (*divertita*).

Donna2: Adesso la finiamo che sono stufa, eh. Siam venute a fare un giro, lo spettacolo è noioso (*non fa in tempo a finire di parlare che ha un accesso di tosse*)

Donna1: Che bello. Che effetti speciali!

Donna2: Lo spegniamo questo casino o no? Siamo stufe.

Donna1: Magari dovevamo davvero far qualcosa...

Donna2: Ma che c'entriamo noi? Non dobbiamo far niente, come abbiamo sempre fatto. Niente. Adesso si spegne da solo, vedrai (*accesso di tosse*)

Donna1: Che caldo (*tossendo*) basta però!

Donna2: Su, finitela con sto casino o avete perso due clienti, capito?

Donna1: Brava, diglielo!

Donna2: Vedrai, ora ci pensano loro. Spegneranno tutto e via, stai tranquilla (*molta tosse*)

Donna1: Però che effetti speciali (*molto stanca, come se avesse un mancamento*)

Donna2: Ora passa tutto, dobbiamo solo star qui e continuare a non far niente. Passa tutto, vedrai... passa tutto (*molto stanca anche lei, idem mancamento*)

Donna1: Chissà quanto hanno speso...

Donna2: Non badano a spese, te l'ho detto (*sempre più debole*)

Donna1: Che robe, questi centri commerciali...

Donna2: Stiamo qui e non facciamo niente (*sempre più debole*) **Donna1:** Niente, sì... passerà (*debolissima*)

Donna2: Niente...

(*le due si accasciano a terra, la luce diventa rossissima, quindi buio, sipario si chiude*)

(*sipario si riapre. Solo luce, niente in scena, luce molto forte e solare, come fossimo all'aperto in una bella giornata*)
(*entra Marito1*)

Marito1: Sapevo io che l'edicola era chiusa, lo sapevo! E mo' dove lo prendo il...

(*Marito 1 si ferma, si guarda intorno sorpreso*)

Marito1: Ma che è successo qua? (*lentamente si incammina*)
Tutto bruciato...

(Marito1 tocca il terreno, lo annusa: puzza)

Marito1: Madonna...

(Marito1 cammina con cautela, guarda lontano come se tutto fosse bruciato anche là, in fondo)

Marito1: Tutto in cenere... madonna... Che vergogna...

(Marito1 è arrabbiato)

Marito1: Ma io dico, ma io dico, ma dov'era il Pd mentre tutto andava a fuoco? Eh?

(ripete tra sé e sé la frase, guardandosi intorno, tastando il terreno, e diventa sempre più sconsolato)

Marito1: Eh? Dov'era?

(Marito1 è sempre più sconsolato, moscio... si trascina avanti, verso il pubblico, guarda il pubblico con un volto tristissimo e poi, pian piano, si trascina fino alla quarta)

Marito1: Povera Italia... povera, povera Italia *(sussurrando mesto)*

(buio, sipario, fine)

Questa sceneggiatura è assolutamente di sinistra, ed è composta per lo più da dialoghi reali ascoltati, tollerati e osteggiati dall'autore nella sua vita quotidiana.